



## Il Crame fa 41 e aspetta migliaia di appassionati di bici, auto e moto d'epoca

Nella serie di appuntamenti che arricchiscono la seconda parte di settembre, un posto di rilievo continua ad avere la Mostra scambio di auto, moto e cicli d'epoca, organizzata dal Crame, Club Romagnolo Auto e Moto d'Epoca. Venerdì 15, sabato 16 e domenica 17 settembre, all'autodromo si terrà la 41ª edizione e di certo saranno migliaia gli appassionati e i curiosi che si riverseranno al Ferrari. Fresco dell'accordo che garantisce all'autodromo imolese la presenza della manifestazione per i prossimi sei anni, quest'anno il Crame vive la coincidenza con l'esposizione, aperta fino al 16 ottobre al Museo Checco Costa, "Imola'50. Alle origini del mito", che appunto racconta le origini della storia

dell'autodromo di Imola attraverso la ricostruzione delle prime gare di motociclismo e di automobilismo disputate sul circuito del Santerno. Anche quest'anno, come ormai tradizione, all'interno della Mostra scambio si potranno trovare servizi da mega-evento, tra cui un servizio di trasporto che garantirà sia gli spostamenti delle merci all'interno dell'autodromo, sia la loro spedizione direttamente a casa, nonché un ufficio di consulenza sui trasferimenti di proprietà dei veicoli. Per i visitatori la mostra sarà aperta venerdì dalle 12 alle 18, sabato e domenica dalle 7.30 alle 18. Come è ormai consuetudine, il Crame devolverà in beneficenza parte dell'incasso. Per maggiori informazioni: www.mostrascambioimola.it

Infrastrutture per «calare Imola nel cuore metropolitano», patrimonio pubblico e risparmi privati per dare il via ad un disegno strategico. La guida della città? Non venga usata come un trampolino

## «Serve un sindaco coraggioso che compia scelte straordinarie»

ato a Sassoleone, approdato a Imola, città che mi ha dato una grande opportunità. Da segretario della Confartigianato imolese a segretario metropolitano (2014), poi un anno fa segretario re-gionale e da tre mesi componente della segreteria nazionale». Cinquantasei anni, Amilcare Renzi in rappresentanza di Confartigianato siede anche alla Camera di commercio di Bologna. Dove il prossimo anno, quando arriverà a scadenza il consiglio, la rappresentanza imolese dovrà fare i conti con il rimescolamento territoriale che con la nascita della Città metropolitana ha coinvolto le associazioni di rappre-

Renzi, Confartigianato si è "buttata" molto nella dimensione metropolitana, come mostra la presenza del suo segretario nelle istituzioni e attorno ai tavoli che partecipano alla definizione delle scelte dell'area bo-

La nostra partecipazione a pieno ti-tolo alla vita metropolitana risale ad un percorso avviato diversi anni fa, quando si ragionò sul da farsi: Imola con Bologna, Imola con gli occhi che guardavano alla Romagna... Fummo tra i primi a dire quanto fosse necessario che il territorio circondariale trovasse qualche forma di aggregazione, non solo di servizi ma istitu-zionale. Un percorso in salita: Bologna riteneva in quegli anni che l'attività del mio sistema associativo doveva essere al massimo riconducibile all'area circondariale. Noi siamo andati oltre quell'area, non senza difficoltà, e abbiamo sempre e comunque cercato di portare avanti questa integrazione con Bologna. Dopo anni arriviamo ad avere un riconoscimento come associazione metropolitana.

Un'accelerazione c'è stata in parallelo alla nascita della Città metropolitana.

Ovviamente ha giovato a questo percorso. L'avere anticipato i tempi ci ha agevolato e oggi ci sentiamo a pieno titolo della città metropolitana, ovviamente con i piedi sempre saldamente su questo territorio.

E come si sta nella città metropolita-

Si sta bene come si sta bene nella nostra regione, in cui la qualità della vita è buona, ci sono possibilità e una elevata capacità di innovazione. Il capoluogo regionale è la sintesi di questi elementi positivi. Dietro i quali, come sempre, ci sono percorsi che si devono consolidare, posizioni da affermare, visioni organizzative-gestionali e relazionali che vanno costruite con i necessari tempi.

Qualche esempio su cui è necessario

il work in progress? Stiamo parlando di comunità e la comunità imolese, la seconda come dimensione in ambito metropolitano, ha sicuramente bisogno di rafforzare l'integrazione con tutti i centri istituzionali della città di Bologna: Univer-



sità, Aeroporto, Fiera, promozione turistica e non solo, vista la grande capacità di attrazione che ha Bologna nel sistema degli investimenti. La città di Imola deve avere la capacità di cogliere queste opportunità facendo sentire la propria condizio-ne. Che è ottima, ma dobbiamo interrogarci: perché negli ultimi anni gli investimenti sono stati fatti a ovest di Bologna e non ad est.

Come mai? Perché oggi più che mai penso che l'attività di un territorio deve essere improntata ad un forte impegno nella promozione territoriale. Nella visione di Confartigianato il sindaco del 2020 è un sindaco diverso ri-spetto al passato: deve avere elementi di coraggio nelle scelte.

Confartigianato è grata e riconoscente a tutti coloro che si candideranno a divenire sindaco di questa città, perché per farlo servono alcune condizioni di fondo come la moralità, un grande spirito di servizio verso il proprio territorio e i propri concittadini, amare la città, una forte capacità di ascolto. Un mestiere difficile e gravoso.

Detto questo... Viene il programma. Siamo davanti ad una scelta: può esserci un programma di gestione ordinaria, di ordinaria manutenzione complessiva, oppure una gestione straordinaria con quello che ciò comporta.

La seconda è più ambiziosa ma anche più rischiosa. E, direi, la sua preferita.

È chiaro che se dal nostro territorio, che è a 23 chilometri dal cuore di Bologna, per raggiungerlo impiego in autobus un'ora e 20 e se penso di farlo in treno un'ora, mi accorgo che sul livello infrastrutturale mi devo interrogare. Cosa c'è sul tavolo? La quarta corsia... Facciamo un ragionamento più ampio. Noi dobbiamo porci l'obiettivo della continuità nel produrre ricchezza, puntare all'eccellenza, ed in una fase di grandi cambiamenti credo siano fondamentali alcuni passaggi: primo, calare nel cuore metropolitano la nostra città. Come si fa a «calare nel cuore metropolitano»?

Non basta avere il vicesindaco metropolitano, ma serve una integrazione oggettiva tra le due realtà più importanti. Se creassimo una metropolitana di superficie, la butto là, Imola sarebbe in grado di offrire agli studenti universitari una accoglienza meno onerosa, competitiva con Bologna. I dati del turismo crescono, dobbiamo trovare il modo di portare a Imola quelli che sbarcano al Marconi. Allo stesso modo la promozione del territorio deve poter far girare verso Imola gli investitori esteri che prima passano da Bologna. Poi abbiamo una serie di contenitori in questa città su cui dobbiamo interrogarci per il futuro, un ingente patrimonio pubblico: l'Osservanza. C'è un progetto col ministero... se... se... Oppure l'ospedale vecchio. Se lì dentro ci fosse stato Montecatone, con la nobile attività che svolge, probabilmente sarebbe stato un discorso diverso. La città deve fare sistema e far sentire la propria voce. E fare investimenti strutturali in tempi che devono essere compatibili con la velocità dei cambiamenti. Se su una scelta che la città ritiene strategica, nell'ottica di quelle aspettative di continua crescita, c'è bisogno di un investimento, le istituzioni che detengono patrimoni che sono della città possono realizzare l'interven-

Calato nella concretezza di questa città? Facciamo nomi e cognomi. Questa città ha due grandi casseforti, il Con.Ami e la Fondazione, che svolgono un'opera nobilissima...

...però in questo momento, dice lei, c'è bisogno di puntare su investimenti strategici...

Io dico: il nuovo sindaco dovrà scegliere tra una gestione manutentiva oppure una gestione strategica e coraggiosa. Quest'ultima avviene attraverso delle azioni concrete, che si fanno con i cittadini e con gli strumenti che la città possiede.

Quei due soggetti.

Non sono solo quei due soggetti. Guardiamo al sistema finanziario: adesso vanno molto i Pir, piani individuali di risparmio. Ci sono degli imolesi che investono nei Pir per far quotare in Borsa un'azienda di Milano, o comunque fuori territorio. Ci sono le condizioni affinché 20-30 imolesi facciano investimenti in Pir su un'azienda di questa città per ac-compagnarla alla quotazione? Un'azienda, due aziende... Se guardiamo gli investimenti in Pir le risorse su questo territorio ci sono, ma se ne vanno fuori. Serve un disegno strategico della politica per realizzare un intervento straordinario e per farlo deve fare appello agli strumenti della città. Ci vuole condivisione, capacità di ascolto, par-tecipazione. Per questo ritengo che i corpi intermedi possano giocare una partita importante. Veniamo da un periodo in cui la politica ha voluto parlare direttamente al popo-lo, parlando talmente tanto da non capire sempre cosa il popolo le voleva dire. È il momento di tornare ad un modello di società con un'alta capacità di confronto e di ascolto. Continuiamo a gestire il sociale togliendo risorse al pubblico e così sacrificando gli investimenti, oppure valutiamo se nel territorio ci sono le possibilità di economie di scala ed integrazione col privato così da pesare meno sul pubblico?

Posti i criteri, scriviamo una lista delle cose da fare, una graduatoria delle opere in ordine di importan-

Prioritari sono i collegamenti con Bologna. I pendolari arrivano a Milano in un'ora, mentre i nostri ragazzi impiegano più tempo a fare 23 chilometri. Nelle città europee si sta in viaggio 20 minuti, anziché 3 ore! E migliorare i collegamenti significa che di fatto Bologna considera Imola fondamentale sotto tutti gli aspetti: università, turismo... E lo sviluppo manifatturiero non può essere solo a ovest di Bologna.

Delle caratteristiche personali che deve avere un candidato abbiamo detto. Premesso che le abbia, a quel punto conta sedersi, come lo è sempre stato, nei posti giusti. Quali sono i luoghi delle scelte in cui questo territorio deve assolutamente e fattivamente essere pre-

Diamo per scontato che il sindaco di Imola debba essere il vicesindaco metropolitano, e che la città esprima persone con una alta preparazione sulle diverse tematiche, cultura, storicità, conoscenze tecniche

Qualità da esercitare in quali con-

La Città metropolitana e le istituzioni bolognesi per emanazione: Fiera, Aeroporto, Camera di commercio... ed un ragionamento sul sistema bancario, finanziario.

Ed al momento come si colloca la

presenza del territorio imolese in questi istituti chiave?

All'Aeroporto non so chi ci sia, in Fiera non c'è nessuno...

Ho capito, domanda retorica. Gente laboriosa, basso tasso di criminalità, delle meravigliose colline, un buon livello di accoglienza, siamo la cerniera con la Romagna, ci sono aziende leader a livello mondiale, una rete di piccole e medie imprese vivaci, risparmi privati... non è banale pensare ai Pir per far fare un salto di qualità ad alcune aziende della città.

Quello doveva essere il ruolo del Fondo strategico territoriale del Con.Ami.

Sì, ma il Fondo è nato in sordina, senza un messaggio alto e forte della città. Occorre coinvolgere il mondo finanziario. Fico come l'hanno fatto? Mettendo attorno al tavolo un po' di gente che ha tirato fuori 40 milioni di euro. Questa città deve avere un livello di cultura e di relazione per cui ci sia la consapevolezza del grande patrimonio che ab-biamo, pubblico e privato, immobiliare e finanziario. Dell'ospedale vecchio cosa facciamo da qui a 5 anni? E del Silvio Alvisi? Se l'Osservanza non... se non arriva la quarta corsia... cosa facciamo? Un candidato sindaco deve avere un piano B! Nel programma ci deve essere un piano B, io me lo aspetto. Come nell'impresa, come nella vita.

Imprenditore meglio dentro o fuo-ri dalla prossima giunta? Ognuno faccia il proprio mestiere. Meglio fuori e in relazione con la

Guai se l'impresa vuole occupare uno spazio politico. Sono due mon-di diversi che devono interagire. Due mestieri entrambi difficilissimi. Delle non dimissioni di Manca co-

Correttissimo. L'espressione di una sensibilità che gli fa onore.

Se poi, invece, quando sarà fissata una data per le elezioni politiche, deciderà per le dimissioni?

Daniele è uomo delle istituzioni e saprà sempre lavorare per l'interesse della città, come è stato in Regione. Gli faccio i migliori auguri. Se invece guardiamo in prospettiva, quando dico: «Serve un uomo o una donna che ami la città, che viva la città», ritengo non debba essere prioritaria la costruzione del dopo. Cioè la fascia tricolore non sia una tappa di un percorso che porta al-

Non è indispensabile. Poi se ci sono le condizioni... Però non deve essere una precondizione, un percorso abituale, un rituale stabilito. Che forse porta attenzioni relazionali di un certo tipo, come è ovvio e normale che sia. Oggi c'è un grande bisogno di politica. Ma dobbiamo uscire dallo schema che attribuisce un ruolo eccessivo al personalismo, dal partito del leader.